

Dario Fo al Teatro Tenda con la « Storia della tigre »

ROMA — Con « Storia della tigre e altre storie », di Dario Fo, unico interprete dello spettacolo, ha avuto inizio nel rinnovato « Teatro Tenda » di piazza Mancini, la quarta rassegna internazionale di teatro popolare. La prima delle « storie » è stata dedicata dall'attore milanese agli « UFO » che sono l'equivalente — ha detto — di quelle che in passato erano le « visioni »: gli uomini le avevano nei momenti in cui occorreva loro un conforto ai tempi difficili in cui vivevano: altra « cronaca » è stata attinta da Fo al « dimamismo » di Papa Wojtyla. E' stata poi la volta della « storia della tigre » antica favola cinese « tradotta » in « grammelot », un linguaggio particolare che Fo ha mutuato da vari dialetti: la « giullarata » allude alla necessità di lottare sempre, con impegno, in prima persona, senza tentare mai di sottrarsi alle proprie responsabilità.

Dopo l'intervallo, prima di riprendere lo spettacolo, Fo si è rivolto al pubblico, dicendo che il « Teatro tenda » ha potuto riprendere la sua attività soprattutto per l'intervento di Eduardo, « il maestro di tutti noi attori », il quale ha devoluto per il teatro di Molfese gli incassi di 18 spettacoli. « Adesso è ammalato — ha detto — ma presto sarà ancora fra noi ». Poi Fo ha recitato « I miracoli di Gesù Bambino », partendo dall'adorazione dei Magi, fino alla fuga in Egitto e all'arrivo a Giaffa dove il fanciullo, maltrattato dai suoi coetanei che lo considerano « un terrore », ha una reazione violenta e per farsi giustizia compie il primo miracolo.